

LA NOVITÀ Hanno quadri clinici meno severi e spesso a carico del tratto gastrointestinale

# Il virus colpisce meno i bimbi

Di Mauro Perna

I ricercatori del Ceinge scoprono una molecola chiave meno attiva nel loro naso

**NAPOLI.** Fin dall' inizio della pandemia medici e ricercatori si sono interrogati riguardo i motivi della differente espressività clinica dell' infezione da SARS-CoV- 2 in età pediatrica. I bambini ed i giovani di età inferiore ai 20 anni hanno infatti una suscettibilità a contrarre l' infezione pari a circa la metà rispetto agli adulti e, oltre ad essere molto spesso asintomatici, presentano quadri clinici comunque molto meno severi, e più spesso a carico del tratto gastrointestinale, con una prognosi nettamente migliore ed una letalità decisamente inferiore rispetto agli adulti.

## LA SCOPERTA DELLA MOLECOLA.

Il gruppo di ricercatori coordinati da Roberto Berni Canani, professore di Pediatria dell' Ateneo Federico II e Principal Investigator del Ceinge-Biotecnologie Avanzate, centro di ricerca e di diagnostica dell' azienda ospedaliera universitaria Federico II e dell' Ateneo, ha finalmente svelato la causa di queste differenze. Gli studiosi hanno analizzato i campioni biologici ottenuti dalle alte vie del respiro e dall' intestino, le due principali vie di ingresso del Coronavirus nel nostro organismo, di bambini e adulti sani ed hanno dimostrato che una molecola, denominata Neuropilina 1, nel tessuto epiteliale nasale dei bambini è molto meno espressa. Si tratta di un recettore in grado di potenziare l' entrata del virus SarsCoV2 nelle cellule e la diffusione nell' organismo e che ha un ruolo cruciale nel consentire l' attacco al recettore Ace-2 con cui la proteina spike del Coronavirus si lega per entrare nelle cellule dell' ospite.

## I PARTECIPANTI ALLO STUDIO.

Lo studio, che sarà pubblicato sul prossimo numero della prestigiosa rivista *Frontiers in Pediatrics*, è frutto di una collaborazione tra gruppi di ricerca operanti presso il Ceinge-Biotecnologie Avanzate e guidati rispettivamente da Berni Canani, tra l' altro membro della task force per gli studi del Microbioma dell' Università di Napoli Federico II, e Giuseppe Castaldo, professore dello stesso Ateneo, principal investigator e coordinatore della Diagnostica Ceinge, con i gruppi di ricerca dell' Università federiciana, guidati da Elena Cantone e Nicola Gennarelli e dell' Università Vanvitelli, guidati da Caterina Strisciuglio. «Abbiamo identificato un importante fattore in grado di conferire protezione contro il Sars-CoV-2 nei bambini - afferma Berni Canani - che si aggiunge ad altri fattori immunologici che stiamo studiando. La definizione di questi co-fattori sarà molto utile per la creazione di nuove strategie per la prevenzione ed il trattamento del Covid-19».

